

l'amianto, sono infatti oltre 1.500 all'anno e si presume aumenteranno fino a 20-30.000 nei prossimi cinque anni tra le persone precedentemente esposte nell'ambiente di lavoro o nell'ambiente di vita;

la situazione nel comprensorio *irriguo Jato* è a fortissimo rischio di esposizione all'amianto;

il comprensorio irriguo Jato, di 7.200 ettari, conta su un percorso di canalizzazioni di circa 650 Km, le condotte realizzate, a partire dal 1971, in cemento amianto, sono tutt'ora in funzione, ponendo a rischio gli abitanti del comprensorio e gli operai che vi lavorano;

l'E.S.A., titolare degli impianti, ha dato in gestione gli impianti alla coop *Irrigua Jato* con una *convenzione* stipulata 30 anni fa; le ditte incaricate dall'E.S.A. hanno operato la manutenzione fino allo scorso anno senza divieto alcuno nonostante il problema fosse stato sollevato più volte pubblicamente;

dal 1999 sono stati accordati finanziamenti per la sostituzione delle condotte essendo stati accolti i progetti di fattibilità con i fondi di AGENDA 2000;

ad oggi mancano ancora i progetti esecutivi che avrebbero consentito al territorio di superare il problema amianto;

da quest'anno l'E.S.A. non appalta più le riparazioni dei tubi, ma il Presidente della Regione invece di finanziare i progetti esecutivi ha promesso 1 milione di euro alla cooperativa irrigua per le riparazioni —;

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e se non ritenga che il sito in questione sia da inserirsi tra quelli di interesse nazionale da bonificare.

(4-08546)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 2004 una settantina di lavoratori edili ha occupato il cantiere per

la realizzazione di un centro polifunzionale e di una caserma dei carabinieri, nel quartiere Soccavo a Napoli;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, all'origine della protesta vi sarebbe la decisione dell'impresa esecutrice dei lavori, la ditta « Antonio Calabrese » di procedere a 40 esuberi per fine lavoro: di questi soltanto una ventina avrebbe i requisiti per poter beneficiare dell'indennità di disoccupazione speciale, mentre gli altri rischiano di essere licenziati senza alcuna indennità;

secondo la Fillea Cgil gli esuberi non sono giustificati poiché ancora c'è da portare a compimento tanto lavoro: dalla realizzazione della caserma dei carabinieri alle infrastrutture, come il verde attrezzato e le fogne;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di scongiurare gli esuberi annunciati, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali.

(4-08550)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose leggi regolano le procedure per le adozioni internazionali di minori ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1° dicembre 1999 indica le norme per la costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento della apposita Commissione istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476;

migliaia di famiglie italiane, ogni anno, iniziano l'iter per poter accedere alle adozioni internazionali e a seguito di una lunga ed approfondita istruttoria da parte della Magistratura delegata, 8.000-9.000 famiglie all'anno vengono abilitate alla adozione internazionale;

ai sensi di legge, queste famiglie per poter procedere alle adozioni devono quindi rivolgersi ed iscriversi alle associazioni riconosciute ai sensi di legge, associazioni che richiedono una quota di iscrizione ed altri versamenti di non trascurabile importo;

viene anche richiesto di sostenere corsi regionali di formazione per le coppie già abilitate, del costo di 500-750 euro a coppia, che spesso hanno sede lontano dalle rispettive residenze, e al termine di questa trafila, le famiglie attendono l'adozione con comprensibile ansia e nella più totale incertezza sui tempi di adozione che non viene mai garantita;

in questi ultimi anni, non più di 2.000 bambini l'anno vengono effettivamente adottati e quindi oltre il 75 per cento delle famiglie abilitate non riesce a procedere all'adozione tanto che in questi ultimi anni si è andato accumulando una « massa critica » di migliaia e migliaia di famiglie che di anno in anno vengono rimandate al successivo e che, implicitamente, divengono più esposte alle sollecitazioni più o meno corrette — sia in Italia che all'estero — per giungere alla sospirata adozione;

un ulteriore costo va sostenuto e viene richiesto dalle Associazioni per contattare l'Ente Autorizzato all'estero, di norma studi legali o semplici avvocati che si sono « specializzati » in queste materie, dando spesso vita ad un « mercato parallelo » anche in occasione delle sollecitate visite dei potenziali genitori che compiono spesso inutili e costosi « viaggi della speranza » non senza dimenticare che numerosi fonti di stampa hanno sottolineato come dietro a questi studi legali vi siano purtroppo anche infiltrazioni di carattere malavitoso o mafioso;

le Associazioni autorizzate operano spesso in molte nazioni diverse, in continenti diversi, senza — la più parte — specializzazioni territoriali;

conseguentemente il sistema delle adozioni internazionali così attuato sta dando preoccupanti segni di cedimento, in un modo irrazionale e poco garantista soprattutto perché è difficile capire, all'interno del ventaglio delle associazioni autorizzate, quali siano effettivamente serie e quante invece siano oggetto di vero e proprio lucro da parte dei propri dirigenti ed organizzatori, per esempio non fermando il numero delle nuove iscrizioni di coppie, quando hanno già da smaltire un considerevole numero di famiglie già iscritte ed in « in lista di attesa » magari da mesi od anni —:

quale sia la situazione attuale in questo settore, ed in particolare, quante siano le associazioni autorizzate, quante famiglie risultino iscritte alle associazioni negli ultimi anni e quanti casi si siano effettivamente risolti;

quali e quanti controlli ed ispezioni siano state effettuate per verificare la correttezza di comportamento delle associazioni autorizzate e quali risultati abbiano comportato;

se siano state sospese autorizzazioni già rilasciate e quale sia il giudizio dei Ministri interessati, per quanto di loro specifica competenza, in merito a questa situazione;

se non si ritenga di dover addivenire a nuovi servizi e controlli, anche di carattere informatico, per « mappare » la situazione e poter seguire sia caso per caso che in un modo complessivo le pratiche di adozioni; affinché non si verificino casi — come recentemente avvenuto in Romania — di decine di famiglie recatesi sul posto per procedere alla consegna dei minori adottati per adozioni che poi si rivelano inesistenti, con la probabile sostituzione di minori rispetto a quelli previsti ed « aggiustamenti » di dubbia legalità;

se, più in generale, non si ritenga di adottare iniziative normative volte ad incidere sull'intero sistema delle adozioni che numericamente sta fallendo il proprio scopo nel rapporto fra famiglie che chiedono di poter adottare e quelle che effettivamente, alla fine di un lungo, costoso e spesso tristissimo iter, riescono finalmente a chiudere positivamente il proprio desiderio. (4-08549)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004 si è verificato un allarme radioattività all'interno delle Acciaierie Beltrame di Vicenza;

stando alle prime approssimative informazioni la causa di questo allarme radioattività potrebbe essere una sorgente di Cesio 137 presente in materiale medico dismisso finito nell'altoforno dell'acciaieria o parte di un impianto industriale finito assieme ad altre tonnellate di materiale di sostanze ferrose nell'altoforno;

il cesio 137 è presente anche nel materiale di scarto delle centrali nucleari;

al momento della scoperta della radioattività, il 13 gennaio, i valori rilevati, a quanto riportato dalle agenzie di stampa, sono stati di 25 kilobequerel per kilogrammo;

il giorno successivo i valori riportati dalle agenzie erano di 2/2,5 microsievert/ora, un dato venti volte superiore a quello standard ma molto inferiore a quello riportato il giorno prima;

160 lavoratori, sempre secondo le agenzie di stampa, sono stati messi in cassa integrazione a causa della bonifica che necessariamente dovrà essere effettuata nell'area;

è assolutamente necessario che si concluda al più presto l'inchiesta della magistratura per accertare da dove provenga il materiale radioattivo, per quali motivi sia arrivato alle acciaierie e come abbia fatto a superare i controlli —:

se sia a conoscenza dell'esatto grado di radioattività presente;

quali strumenti si intendano adoperare in futuro al fine di garantire la sicurezza ai lavoratori e ai cittadini residenti in aree limitrofe ad acciaierie che lavorano materiali di recupero. (4-08544)

MILIOTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il distretto della disabilità e dell'assistenza protesica, dalle carrozzine ai letti, ai materiali per evitare la formazione delle piaghe da decubito, da circa due anni, è in piena crisi;

alla base di tale sofferenza di mercato vi è la sclerotizzazione del nomenclatore tariffario, previsto dal decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332, che fissa condizioni di fornitura, tariffe e tipologia dei prodotti che di fatto rendono quasi impossibile la ricerca, elemento fondamentale per strumenti che devono dare autonomia a individui disabili;

peraltro l'articolo 11 del citato decreto ministeriale prevede l'aggiornamento di tale nomenclatore al massimo ogni tre anni, ma ciò non si è verificato;

di fatto gli strumenti realizzati sono considerati come meri pezzi di ricambio per le persone disabili e vengono acquistati dalle Asl attraverso gare di appalto che usano gli stessi criteri di economicità usati per prodotti di largo consumo, come cancelleria e arredi, senza considerare la specificità del prodotto;

tale metodologia d'acquisto ha di fatto inserito nel mercato prodotti di basso costo e, soprattutto, di bassa qualità, provenienti dalla Cina e dall'Est asiatico in generale, lontani dagli standard qualitativi